

200 FRANCHI PER PARTECIPARE AL DISORDINE MONDIALE

REMIGIO RATTI / già professore UNIFR e docente USI e EPFL

Una provocazione? Certamente.

Ma, a pensarci bene, purtroppo ci sta; se appena prendiamo coscienza di far parte di un mondo ormai entrato in una brutta fase. Quella dell'affermazione dei prepotenti, delle sfere di influenza di politici autocrati e senza scrupoli e quelle di un capitalismo iper-tecnocratico che ci vorrebbe tutti subordinati ai suoi algoritmi. Il presidente americano ce lo ha buttato in faccia brutalmente e impunemente, come è stato al WEF di Davos. Il presidente della Confederazione e il nostro ministro degli esteri non hanno potuto fare altro che invitare tutti noi a far prova di realismo, al limite del cinismo e della subordinazione; per salvare il salvabile.

La cosa concerne tutti noi, siccome l'obiettivo del disordine mondiale in atto è ormai quello di conquistare i nostri cervelli e le nostre risorse (non solo del borsello), le nostre progettualità individuali e collettive. In particolare, piegandone subdolamente la resistenza con il fascino dei nuovi media e dell'intelligenza artificiale. Meno prosaicamente, catturandoci nella sfera di mercati oligopolistici e di offerte mediatiche pseudo gratuite e libertarie. Un abbaglio, giusto il tempo per passare prima o poi alla cassa, imbavagliati nelle continue e quasi compulsive offerte di upgrade.

Così, i cento franchi da destinare altrove secondo i promotori dell'iniziativa rappresentano un'allettante esca - che a fare bene

i conti sono 28 centesimi al giorno per diventare felici pesci di un acquario; con tutto quello che comporta. Proprio il contrario di quella sovranità, libertà, indipendenza e neutralità alle quali vorremmo aspirare.

Tramite il canone - del resto progressivamente ridotto a 300 franchi per ordinanza federale - acquistiamo una nostra partecipazione ad un servizio pubblico mediatico, pubblico e privato, che rappresenta alla scala del cittadino - di ogni generazione esso sia - un nostro salvagente nel disordine mondiale voluto da chi sta cambiando le carte in tavola; una piattaforma per continuare ad interpretare nel mutare del mondo esterno una nostra identità, orgogliosi di investire nel servizio pubblico.

Uno dei pochi mezzi che ci aiuteranno a vivere in comunità in un mondo ostile, rispettosi della persona, delle nostre specificità, nel segno di essere e di continuare a costruire una «Willensnation». Saremmo perdenti, sia se senza speranza ci chiudessimo nel nostro guscio, sia se ci lasciassimo in balia dei più forti; perché sarebbe sempre stato così? L'invito è quello di riflettere bene al dopodomani. La nostra democrazia ce lo permette ancora.

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 28/1/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
